

PROGETTO DAD I.C. SIMONETTA – SECONDO CHALLENGE D'ISTITUTO

“Scriviamo insieme, a partire da un incipit...”

Il ritratto della vera amicizia

Marco stava seduto sul promontorio in cima al suo piccolo paese di provincia. I raggi di sole illuminavano tutta la vallata sottostante ed il vento scompigliava dolcemente i suoi capelli. Guardava attentamente le colline che si susseguivano a distanza assaporando gli odori ed i suoni della natura. Prese il pennello, dopo averlo intinto di un colore verde acceso e operosamente riempì di colore parte della tela che aveva davanti. Rimase lì per qualche ora per completare il quadro e poi decise di tornare a casa per il pranzo. Mentre faceva ritorno, passò vicino ad una casa di legno, piccola e graziosa. Davanti ad una porta socchiusa c'era Andrea, intento a sistemare delle cassette di frutta. Era un suo compagno di scuola, ma lo conosceva poco. Era un ragazzo timido e riservato, sebbene sempre garbato e gentile. “Ciao Marco, puoi aiutarmi ad entrare questa cassetta di mele in casa? E' così pesante!” - disse.

“Certamente, con grande piacere” - rispose Marco.

I due entrarono in casa. Era piccola e poco luminosa ma pulita e ordinata. Dal soffitto e dalle finestre entravano spifferi di aria. Le pareti vuote ospitavano un vecchio attaccapanni. In fondo a quella stanza, seduta su una poltroncina di tessuto grigio, stava un'anziana signora dai capelli bianchi, raccolti, con una coperta di lana sulle ginocchia che si scaldava alla fioca fiamma di un piccolo camino. Era la nonna di Andrea. Marco le si avvicinò, la salutò e apprese che era cieca ormai da tanti anni. Dalla cucina proveniva un buon odore di minestra, l'aveva preparata la mamma di Andrea, una signora dai lineamenti delicati ma dall'aria sofferente e stanca.

“Ti va di restare a pranzo da noi?” - gli chiese Andrea.

“Mi dispiace ma non posso, grazie, sarò per un'altra volta, i miei genitori staranno in pensiero. Si è fatto tardi!” – rispose Marco.

“Se ti va potresti ritornare qui da me nel pomeriggio” - ribatté Andrea.

“Va bene!” - annuì Marco.

I due ragazzi si salutarono con una pacca sulla spalla e Marco si avviò verso casa. Mentre mangiava raccontò tutto ai suoi genitori, due persone perbene, lui un prestigioso medico di famiglia, lei una stimata insegnante di matematica, entrambi del posto, che lo ascoltarono con molto interesse. In realtà nessuno giù in paese conosceva bene la famiglia di Andrea che se ne stava sempre in disparte, lontana da tutti. Marco chiese di poter raggiungere il suo compagno per trascorrere del tempo insieme. I genitori acconsentirono. Erano aperti e sempre molto disponibili verso gli altri e Marco era proprio come loro. Il sole era ancora alto in cielo. Stormi di rondini si vedevano da lontano e tutto intorno era verde e i prati in fiore. Marco era felice all'idea di rivedere Andrea.

“Ciao, benvenuto!” - disse Andrea - “Andiamo a giocare con i miei animaletti di legno? “Li ho costruiti io, è la mia grande passione!”.

“Ma che meraviglia, non avevo mai visto una collezione così particolare. Sei bravissimo!”- ribatté Marco.

Gli occhi scuri di Andrea erano pieni di gioia, per la prima volta qualcuno al di fuori della sua famiglia s’interessava di lui e questo, Marco, lo percepì all’istante. Tra i due si instaurò un ottimo rapporto sin da subito e mentre ridevano e scherzavano, la mamma di Andrea li chiamò:

“Ragazzi, presto, venite a fare merenda!”.

Dalla cucina proveniva un piacevole odore di torta di mele appena sfornata.

“E’ veramente deliziosa!” - disse Marco - prendendosene un altro pezzo.

Intanto stava calando la sera e Marco, dopo aver salutato e ringraziato per l’accoglienza ricevuta, si diresse verso casa. Sulla via del ritorno i colori caldi del tramonto illuminavano di una luce intensa le campagne e i campi circostanti.

“Se avessi avuto qui la mia tavolozza, avrei sicuramente realizzato un bel dipinto” - pensò tra se e se Marco.

Ogni tanto si fermava ad osservare quel magico paesaggio e ritornava con lo sguardo verso quella piccola casetta, dove aveva trascorso il suo più bel pomeriggio. Eppure, quella notte, non riuscì a dormire. Il vento soffiava leggermente fuori. Ripensava al suo nuovo amico, alla sua condizione di povertà. Rivedeva il viso stanco e malaticcio di sua mamma. Sentiva ancora gli spifferi che entravano dal soffitto e dalle finestre. E poi quel caminetto quasi spento accanto al quale si riscaldava quella nonnina cieca ma, soprattutto, rivedeva il volto dolce e sorridente di Andrea che, anche a scuola, nonostante tutto, non aveva mai lasciato trapelare la sua sofferenza, anzi era da stimolo agli altri, essendo uno dei migliori alunni di tutto l’istituto, soprattutto in matematica e tecnologia. Non a caso aveva intagliato una serie di animali di legno e ne aveva realizzato una straordinaria collezione. Alle prime luci dell’alba, Marco si addormentò ma fu svegliato dopo poco dal suono della sua sveglia. Erano le 08.00. Doveva correre a scuola, dove avrebbe rivisto Andrea. Quel giorno si sedettero insieme e anche nei giorni successivi, poi si ritrovavano nel pomeriggio e condividevano le loro passioni ma non solo. Andrea raccontò a Marco dei suoi genitori, due pastori sardi, trasferitisi in quel nuovo paesino di provincia per cercare una migliore sistemazione economica. Il padre, analfabeta ma molto umile, vendeva frutta di produzione propria al mercatino del paese, mentre la mamma, con seri problemi di salute, faceva la casalinga. Gli confidò che, a causa della loro povertà, non prendevano mai parte alle feste del posto e neanche ad altre iniziative comunitarie e che perciò non si erano integrati in quella nuova realtà, anche perché, la gente del posto li aveva da sempre considerati asociali, essendosi fermati all’apparenza. Effettivamente, la verità era ben altra. Andrea e la sua famiglia soffrivano tanto la solitudine ed erano vittime del pregiudizio degli altri. Ma non lo lasciavano a vedere, andavano avanti con sacrifici e

allo stesso tempo col sorriso sulle labbra. E adesso che era nata quella bella amicizia, Andrea era al settimo cielo!

Una notte, Marco, mentre dormiva, sentì uno strano rumore provenire dal suo giardino. Si affacciò dalla finestra. Pioveva a dirotto. Vide un'ombra. Era Andrea, bagnato fradicio che, tra le lacrime, chiedeva aiuto. Sua madre stava molto male, aveva bisogno di farmaci e soprattutto di essere visitata da un medico. Così aveva pensato al padre di Marco, il dottor Nicolas, che subito si precipitò a casa di Andrea. La situazione era molto delicata.

“Vedrai, Andrea, tua mamma ce la farà” - esclamò Marco con aria rassicurante - “Non piangere, ci sono io con te e poi, sai, mio papà è molto bravo e la guarirà. Forza, amico mio!” – continuò a ripetere. E il piccolo Andrea a quelle parole si tranquillizzava. Ogni giorno il dottor Nicolas andava a farle visita e le portava le medicine di cui aveva tanto bisogno. I due ragazzi dividevano insieme quei lunghi giorni di angoscia nell'attesa che la mamma di Andrea guarisse. Marco era sempre lì presente a sostenerlo e a confortarlo per regalargli un sorriso di speranza. Dopo circa due settimane di cure intense, finalmente la bella notizia: la mamma di Andrea era fuori pericolo. Necessitava però ancora di riposo e di convalescenza. Lacrime di gioia scivolarono sui visi di Andrea e Marco. Non una parola, solo un forte, tenero e lungo abbraccio. Quell'episodio li aveva uniti ancora di più. Insieme avevano saputo affrontare quella dura prova ed insieme ce l'avevano fatta. Avevano assaporato il gusto della vera amicizia, quella che non chiede mai nulla in cambio quando dona qualcosa, che crede nei valori della vita senza pregiudizi.

Quella notte, Marco sognò di aver vinto il primo premio ad un concorso di pittura, il suo dipinto raffigurava la vera amicizia. Era l'immagine di due ragazzi che, tenendosi stretti per mano, correvano felici nel vento verso l'orizzonte infinito, catturati dai tenui colori di un luminoso arcobaleno.

Pluriclasse I/II sez. C.

Scuola Secondaria I grado – Castelsilano

A.s. 2019/2020